

VALERIO. Se la Camera non crede che sia il caso di leggerla, mi sottometto alle sue deliberazioni.

*Voci a sinistra.* Legga! legga!

VALERIO. Confesso che questa discussione mi rincresce, ma vi sono trascinato...

PRESIDENTE. L'onorevole Valerio è giudice della convenienza di leggere o di non leggere questa lettera.

VALERIO. Poichè l'onorevole presidente lascia a me di decidere, credo che, nella posizione in cui mi trovo, io debba leggerla. Domando alla Camera se crede di dare altro giudizio; se essa non lo fa, io ne do lettura:

« Per incarico del signor ministro mi onoro di rimettere le notizie desiderate sopra alcuni lavori marittimi, pei quali sono stanziati fondi nel bilancio 1867. Se la S. V. vuol vedere la perizia ed i contratti per alcune delle opere, si compiaccia designarle: anzi, qualora fissasse un'ora, potrebbero essere portati alla biblioteca del Parlamento od altrove da quell'impiegato che può meglio completare a voce le indicazioni necessarie: ben inteso quando la S. V. non preferisca venire personalmente al Ministero, dove si metteranno a di lei disposizione i singoli capi dei servizi.

« Questa mattina le fu già inviata dal commendatore Bella la informazione sulle ferrovie liguri e calabro-sicule: domani, io spero, verrà trasmessa a lei anche la informazione sulla strada *Vitulanense* (Capo 60).

« Il signor ministro, commendatore Giovanola, mi lasciò pure l'incarico di darle una copia del voto *affatto confidenziale* dell'ispettore Possenti sulla questione dell'assegnare alle provincie tutte le strade ora nazionali, e sopra alcune basi dell'ordinamento del Genio civile.

« Lunedì io potrei essere a disposizione intiera della S. V., qualora mai credesse di averne bisogno per raccogliere notizie o documenti. »

Ricevendo questa lettera, io ho creduto di interpretare così le intenzioni del ministro, che egli avesse incaricato l'impiegato che mi scrisse questa lettera di trattare con me per tutti gli schiarimenti di cui io avessi avuto bisogno. Debbo però confessare che mi aveva fatto una certa sorpresa la comunicazione al relatore del bilancio di una relazione *molto confidenziale*; ed io, che volevo che la confidenza fosse assolutamente osservata, senza pur leggerla, la misi in un involto e la rivolsi al ministro per mezzo dello stesso impiegato, pregandolo di notare che, se questa confidenza si rivolgeva al deputato Valerio, egli conosceva troppo bene le opinioni dell'egregio ispettore Possenti, perchè occorresse fargliene confidenza: se poi si rivolgeva al relatore bisognava che questa confidenza si estendesse alla Commissione del bilancio.

D'allora in poi mi sono occupato molti giorni al Ministero per raccogliere le notizie che mi occorrevano; ed in tutta questa pratica non ho mancato mai di pregare sempre quello stesso impiegato che nominerò, il

cavaliere Casanova, di volermi esser compagno, appunto perchè il ministro potesse essere pienamente informato, e lo pregai io stesso d'informarlo di tutti i passi che io faceva.

Compiuto così il mio lavoro, l'ho rassegnato alla Sotto-Commissione che l'ha sentito leggere.

Quindi pregai l'onorevole presidente della Commissione generale, che mi rincresce di non vedere presente, di convocare per apposita seduta la Commissione generale. E questa, me ne appello a tutti i membri che sono qui presenti, ne sentì la lettura, ne discusse, in alcune cose indusse il relatore a mutarne le conclusioni che aveva proposte e che la Sotto-Commissione aveva approvate: e il relatore, in rapporto posteriore, portò alla Commissione generale le variazioni che egli aveva in seguito a questi incarichi introdotte: e la relazione, quale fu presentata, quale è stampata, è la precisa relazione che fu letta alla Commissione generale del bilancio.

Ed io respingo nettamente qualunque insinuazione che potesse contraddire a quest'affermazione. (*Bene!*)

Io non intendo di oppormi per nessun modo a che l'onorevole ministro dei lavori pubblici studii quanto egli crede di studiare. La posizione è abbastanza grave.

Non posso però far a meno di notar subito che le grandi ire dell'onorevole ministro contro quella relazione mi danno un po' di conforto contro le molte voci che da vari membri di questa Camera mi sono venute, e le quali trovavano troppo lieve la mano del relatore e della Commissione del bilancio. Questo vuol dire che il relatore e la Commissione del bilancio non l'hanno sgarrata tanto, se irritano da una parte il ministro e dall'altra parte la Camera; il ministro per la troppa severità, la Camera per la troppa lenità.

Certo le economie che noi abbiamo proposte non sono gravi; io credo che siano tutte necessarie e che si possano fare: del resto la Commissione del bilancio ed il suo relatore saranno ben lieti di riconoscere se hanno commesso errore, di farne ammenda onorevole, e di votare col ministro quando fosse del caso. Questo caso però non credo che possa verificarsi.

Io non credo di dover sollevare opposizione alcuna a che la discussione del bilancio sia rimandata, ad una condizione però, che sia rimandata a giorno fisso. Io non credo che la Camera, la quale ha spinto con tutti i modi con cui era possibile la Commissione del bilancio e i suoi commissari a lavorare, voglia renderne inutile il lavoro fatto.

Noi siamo alla fine di maggio ed il giugno ci sta sopra; il rimandare la cosa di giorno in giorno non è buona politica.

Non intendo di fare con ciò accusa alcuna all'onorevole ministro dei lavori pubblici, col quale mi rincresce di non essere d'accordo in alcune cose, per quello che ho sentito: ma ad ogni modo io credo d'interpre-